



A. XXXI || 25 Maggio 1952 - D. dopo l'Ascensione || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 21

La Madonna ha vinto Buddha

Miss Nirmala Amadurai una giovane singalese, narra la sua conversione al cattolicesimo, avvenuta in modo straordinario al passaggio della Madonna di Fatima per l'isola di Ceylon.

« Ero decisamente risolta di non farmi cattolica.

Ma intimamente la mia attenzione e il mio interesse su quanto udivo aumentava. Riflettendo su certi fatti del Cattolicesimo, mi domandavo: « Ma c'è dunque un Dio? ».

Per lungo tempo nessuna risposta venne; ma un giorno mi sentii rispondere: « Un Dio ci deve essere, dal momento che noi ricorriamo a lui nell'ora del dolore ».

Nel maggio 1950 ebbi un sogno: mi parve di vedere una Signora venire verso di me su un carro ornato di bianco, mentre una persona sconosciuta mi suggeriva di chiedere un favore.

« A che potrebbe giovarmi? » pensai.

Dopo una quindicina di giorni la medesima Signora mi apparve di nuovo in sogno, e questa volta la vidi mentre entrava all'Istituto del Monte Carmelo, ad Ampitiya. Quivi giunta essa chiamò a sé i poveri e distribuí a ciascuno un'elemosina, mentre io di lontano, ai margini d'un'immensa folla, me ne stavo in ginocchio con gli occhi fissi a lei. Ad un tratto mi chiamò e mi diede una corona che io presi con tutte e

due le mani dicendo: « Non posso non credere in te! ».

Non si trattava che d'un sogno. Ma circa un mese dopo la statua della Madonna di Fatima fu realmente portata su un carro adorno all'Istituto del Carmelo.

Alla fine di Giugno, quando la statua fu portata a Kandy, mi unii anch'io alla folla per pura curiosità di vedere. Ma fui



subito presa da una viva commozione, e seguí la statua in chiesa. Essendo la prima volta che mettevo piede in una chiesa di cristiani, mi sentii piuttosto imbarazzata e, come dominata da un senso di rispetto, mi copersi il capo.

Mi procurai poi una bella immagine della Madonna, e sentivo verso di Lei una profonda devozione mista a grande rispetto.

Mio padre, che andava notando in me nuovi atteggiamenti, mi ammonì; ma io non badai ai suoi rimproveri. Il giorno dopo, di ritorno dalla scuola, trovai il mio armadio scassinato, rimosse tutte le mie vesti, i gioielli di valore e il denaro. Chiesi spiegazione a mio padre, e mi rispose: « Se cambi idee avrai indietro ogni cosa. Se no, guai a te! ».

Io semplicemente sorrisi con una punta d'ironia e ne ebbi uno schiaffo.

Un giorno mi disponevo ad uscire per recarmi all'istruzione religiosa che da qualche tempo frequentavo, quando mi accorsi che mio padre mi pedinava. Per evitare inconvenienti presi un autobus per la direzione opposta, ed egli perdette le mie tracce. Quando a sera tornai a casa mi schiaffeggiò, mi percosse con un manico di scopa e con le sue ciabatte. Il giorno seguente cercò di cacciarmi di casa, ma poiché io non volevo muovermi, fece fagotto lui e se ne andò dicendo: « Non posso più sopporta-

re di vedere il tuo volto!».

Il 3 settembre 1950 misi ogni cosa in un baule nuovo e già stavo per andare alla scuola alla quale ero stata trasferita, quando apparve di nuovo mio padre, fracassò ancora una volta il baule e portò via le poche vesti che mi rimanevano; tutto, anche le lenzuola e il cuscino...

Ma non mi perdetti d'animo, anzi la mia fede si fortificava. Mio padre intanto prendeva tutte le occasioni per battermi spietatamente. Qualche volta mi percosse perfino con bottiglie e con tutto ciò che gli capitava tra le mani. Io offrivò tutte quelle sofferenze a nostro Signore dicendo: «Se questa è la tua volontà, Signore, sia pure!».

Una volta rivolgendomi a mio padre gli dissi: «Caro papà, potete anche uccidermi, giacché dovrò pur morire una

volta, ma non potrete mai strappare la mia fede dalla mia anima. La mia anima è di Dio, di Dio solo!».

Allora mio padre inferì ancor di più e mi appioppò in faccia degli schiaffi terribili. Ricordo che fu un dolore atroce; ma non venne meno il mio coraggio. Una persona che abitava vicino venne da noi e constatando l'accaduto chiese: «Che cosa succede?».

«Oh, nulla — risposi: — Mio padre non fa che glorificarmi...».

Ad ogni modo la vicina temette di lasciarmi a casa con mio padre, e mi tirò via, a casa sua, dove passai la notte. Il giorno seguente mi recai alla nuova dimora, e non tornai più a casa di mio padre».

Kandy, 1 ottobre 1951.

Nirmala Amadurai

(da «Le Missioni»)

dienza, ritornerà al Signore. Il Signore sia con voi.

La notte, la novizia colpevole, medita sul fatto; capisce la sua colpa, si riprende e da quel momento diviene una delle figlie più sottomesse.

Sono due esempi che riguardano il trattamento che si può tenere verso il prossimo quando questi ha sbagliato. Qual è il più giusto? Qual è il più rispettoso verso la vita e la persona del nostro prossimo? Quello del manganello o quello della carità? Non occorre dirlo. L'educazione cristiana, in ossequio al quinto comandamento, non vuole il ricorso alla sferza.

(Selezionato da «I dieci Com. di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova»)



Giudizi Salomonici... moderni

A New York, un ragazzino ha lanciato un sasso colpendo il vetro di un'automobile. Il proprietario della macchina è sceso e ha dato uno scappellotto al monello. E' dovuto comparire dinnanzi alla Corte.

Il ragazzo ha detto al giudice che aveva tirato il sasso non con l'intenzione di rompere il vetro, ma così "per allegria... Per cui il giudice ha severamente rampognato il proprietario della macchina dicendogli, fra l'altro; "Ma lei, quando era ragazzo, non ha mai lanciato sassi?," "No,, ha risposto l'altro e il giudice: "Male, io ne ho tirati tanti,, e lo ha condannato.

Rimedio giapponese contro il suicidio

C'è in Giappone una piccola isola, chiamata O shima, la quale ha sempre esercitato un fortissimo richiamo per quelli che vogliono togliersi la vita.

Nel cratere del suo vulcano centinaia di amanti delusi si sono gettati ogni anno, follemente attratti da una fine così cupamente romantica. Pochi mesi fa la compagnia che gestisce il piccolo battello che collega la terraferma con l'isolotto ha però deciso di non vendere più i biglietti di sola andata, ma soltanto quelli di andata e ritorno. Il risultato è che i suicidi sono diminuiti del cinquanta per cento.

Di qui si vede che l'amore del quattrino può superare quello della propria vita...

Sintesi catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZAR.

DUE PROCEDIMENTI PER LA CORREZIONE FRATERNA

Riportiamo due fatti avvenuti in due case di educazione.

L'uno è avvenuto in una casa di rieducazione morale in cui due ragazzi hanno commesso una grossa marachella: avendo del rancore contro uno dei sorveglianti, hanno teso verso sera una corda attraverso la scala... Il sorvegliante vi inciampò, cadde, ruzzolò sugli scalini, e si ruppe una gamba.

IL direttore della casa montò in collera.

«Aspettate, monellacci!» disse fra sé; e rivolgendosi agli altri sorveglianti soggiunse:

— Correggetemi quei due, in modo che se ne ricordino per tutta la vita.

L'ordine fu puntualmente eseguito; l'uno dei due disciolì cadde svenuto, mentre l'altro mormorava tra i denti:

— Ce la pegherete!

E' giunta la sera, in quella casa di rieducazione.

Le lampade sono spente, regna un silenzio di morte. Prima che si mettersero a letto tutti i ragazzi hanno avuto una solenne ramanzina dal direttore infuriato.

Ora passiamo in rivista i letti

dove tutti dovrebbero dormire. Alcuni sono svegli e si rivoltano dentro le lenzuola... Il monello che fu crudelmente battuto soffre per i colpi ricevuti, l'altro cova sentimenti di vendetta, altri ancora sono in preda al terrore per la sgridata pubblica, il direttore stesso è pieno di rabbia e non può dormire.

Ecco quello che succede in un istituto dove la correzione è fatta a base di legnate.

Ora entriamo in un monastero di religiose novizie. Una delle giovani ha commesso una colpa grave contro l'obbedienza e la regola.

Si avverte la superiora che apprende la cosa senza batter ciglio.

Senza proferir parola si alza e si dirige verso la cappella. Nel pomeriggio aduna le religiose e parla loro:

— Questa mattina — dice — ho saputo quello che è successo in questa casa. Mi domando che superiora sono io, se tali cose possono succedere sotto la mia direzione! Se avessi avuto piena coscienza delle mie responsabilità non sarebbe mai successo tale scandalo in questo sacro recinto. Guarderò di riparare con una severa penitenza di una settimana e spero che la giovane anima sviata che rifiuta l'obbe-



LA PAROLA DI GESU'

Disse Gesù ai suoi discepoli: — Quando sarà venuto il Consolatore, ch'io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità, che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e voi pure mi renderete testimonianza, perchè siete stati con me fino da principio.

V'ho detto questo affinché

non vi scandalizzate. Vi caceranno dalle sinagoghe, anzi è per venire l'ora in cui chi vi uccide crederà di onorare Dio.

E così vi tratteranno perchè non han conosciuto nè il Padre nè me. Ma questo ve l'ho detto, affinché quando avverrà vi rammentiate che ve l'ho detto.

(Giov. xv, 26-27; xvi, 1-4)

Pensieri evangelici dei santi

Il biasimo dei cattivi è buon segno

1. Il biasimo dei cattivi è un'approvazione della nostra vita. E' un segno evidente che dobbiamo avere in noi qualche giustizia, quando cominciamo a dispiacere a quelli che non piacciono a Dio, perchè nessuno può nello stesso tempo e in una stessa cosa essere accetto a Dio ed a suoi nemici (San Gregorio).

Una Beatitudine

2. Dice una delle Beatitudini: Beati siete voi quando gli uomini vi malediranno e vi perseguiteranno e falsamente diranno di voi ogni male per cagione mia. Che cosa dunque potrà nuocerci, se gli uomini ci discreditano e noi non abbiamo per difenderci che la testimonianza della nostra coscienza?... Bisognerà sopportarli pazientemente specialmente per aumentare il nostro merito ed è ciò che il Salvatore ci raccomanda allorchè aggiunge: « Rallegratevi ed esultate perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli » (S. Gregorio).

Logica

3. Se chi soffre qualcosa per quelli che sono cari, non soltanto non se ne lamenta, ma se ne gloria: quale molestia potrà essere grave a chi la soffre per amore di Dio? (S. Giov. Cris.).

Una Novena importante

4. La novena dello Spirito Santo è fra tutte la principale, poichè è

stata celebrata la prima volta dai Santi Apostoli e da Maria Santissima nel Cenacolo ed è arricchita di tanti eccellenti prodigi e doni, e principalmente del dono dello Spirito Santo meritoci da Gesù Cristo con la sua passione (S. Alfonso).

Parla il Papa

La custode della morale

Il divin Redentore ha consegnato la sua Rivelazione, di cui fanno parte essenziale gli obblighi morali, non già ai singoli uomini, ma alla sua Chiesa, cui ha dato la missione di condurli ad abbracciare fedelmente quel sacro deposito.

Parimente la divina assistenza, ordinata a preservare la Rivelazione da errori e da deformazioni, è stata promessa alla Chiesa, e non agli individui.

Sia la legge scritta nel cuore, ossia la legge naturale, sia la verità e i precetti della rivelazione soprannaturale, il Redentore Gesù ha rimesso, come tesoro morale della umanità, nelle mani della sua Chiesa, affinchè essa le predichi a tutte le creature, le illustri e le trasmetta, intatte e difese da ogni contaminazione ed errore, dall'una all'altra generazione.

(Pio XII, 23-II-52)

Una stupida scommessa

Un tragico epilogo ha avuto la scommessa, fatta dal contadino trentino Renato Fruttin di Bernate Ticino (Milano) il quale si era vantato, con alcuni amici, di poter tranquillamente tutto d'un fiato mezzo litro di grappa.

Compiuta la bravura, il Frattini veniva, poco dopo, colto da deliquio e trasportato alla sua abitazione dagli amici che lo ritenevano soltanto ubriaco, vi decedeva per intossicazione etica.

Così delle volte per delle stupidità si sacrifica il corpo, come per delle altre stupidità, per un piacere momentaneo, per esempio, si mette a repentaglio la felicità eterna...

Le preghiere pubbliche

Tertulliano e lo storico Eusebio raccontano il seguente episodio che ebbe per protagonista una legione romana detta perciò « fulminante ».

L'imperatore Marco Aurelio essendo in guerra con i Marcomanni, cadde in una imboscata, rimanendo chiuso in una stretta valle. La situazione era gravissima, tanto più che il calore del sole cocentissimo provocava nei soldati un'arsura estenuante, senza possibilità di sedarla per mancanza assoluta di acqua.

Fu allora che i cristiani, formanti una delle legioni romane, si misero in ginocchio e cominciarono a pregare Iddio che li soccorresse. Ed ecco, poco dopo, si rabbuiò il cielo e si scatenò un terribile temporale. I romani raccolsero l'acqua con gli elmi e gli scudi, ne bevvero a sazietà e rinvigorite così le loro forze, fecero impeto contro i nemici, li misero in fuga e si aprirono la via alla salvezza.

Sempre grande è la forza della preghiera in comune: ascoltiamo perciò la Chiesa che sovente c'invita a pubbliche manifestazioni religiose.

L'uso del messale tra i fedeli

Il messale tedesco di Don Schott O.S., pubblicato per la prima volta nel 1884, ha raggiunto fino al 1939, 45 edizioni con un totale di 1.650.000 esemplari.

In Spagna nel solo 1939 furono vendute 280.826 copie del Messale Completo latino-spagnolo del P. Valentino Sanchez Ruiz S. J.

Nei paesi di lingua francese i Messali di Don Lefebvre O.B.S. hanno raggiunto una altissima tiratura.

Ma il record su questo punto lo ha battuto il Messale domenicale di P. Stedman, in inglese, che ha raggiunto una tiratura di 15.000.000 di esemplari.

Cronaca di S. Zenone

LA RISPOSTA DEI FIGLI AL PADRE

In questi giorni passando in ogni famiglia per la benedizione delle case, indistintamente tutti ci hanno chiesto notizie dell' Arciprete. Nel volto di ognuno è apparso sincero e profondo il desiderio di rivederLo presto fra loro.

Arciprete amatissimo, nel partire per il breve periodo di riposo avete promesso la vostra preghiera per tutti i vostri figli; e tutti, alla loro volta, possiamo assicurarvi, Vi hanno ricordato e Vi ricordano ogni giorno al Signore per un dovere di riconoscenza e di affetto filiale.

I CC.

DISCORSO DI S. ECCELLENZA IL VESCOVO

Di ettissimi figlioli e figliole di S. Zenone; questa mattina nel Vangelo abbiamo letto con soddisfazione che nostro Signore dopo la Resurrezione, senza fendere i muri, senza violentare le porte, è comparso nel luogo dove i Discepoli stavano raccolti; e li salutò col saluto: "Pax vobis", pace a voi! Non sapremo rivolgerci a brevissima parola senza ripetere l'augurio di Cristo nostro Signore. Dilettissimi figli e figliole, la pace del Signore sia con voi. Abbiamo poi appreso con vivissima soddisfazione che oggi voi ricordate qui una solennità che a stento regge i confronti. Solennizzate la festa del Parroco: idea bella che noi approviamo e vorremmo, vorremmo che si affermasse anche in tutte le Parrocchie della nostra vasta Diocesi. La festa del Parroco. E qui vediamo con letizia infinita, lasciatemi usare la parola, la presenza di tre Parroci, di tre Parroci ancora viventi della vostra parrocchia. Dove ci sono i Parroci non poteva mancare il Vescovo, che dei sacerdoti è non solo il Padre, ma il Capo, la guida. Ebbene, abbiamo voluto non senza qualche sacrificio essere qui sia pure per pochi momenti, per dire la nostra gioia. Quando gli Apostoli, lo ricorda ancora Giovanni al capo 20, quando gli Apostoli hanno sentito l'augurio di pace del Maestro divino, quando

si sono davvero orientati e resi persuasi che era Lui, lui il Maestro, dice l' Evangelista che godettero nel più profondo dell' anima. Non vi dispiaccia che ripetiamo anche noi la parola già detta: godiamo per questa adunata, per questo fraterno incontro, godiamo nel più profondo dell' anima. Diletti figli, S. Giovanni ricorda pure nel Vangelo di oggi che il Maestro dopo di aver fatto l' augurio di pace, ha insuflato, insuflavit, dice il Vangelo, sugli Apostoli, e furono pieni di Spirito Santo. Gli Apostoli ripieni di Spirito Santo. E allora voi vedete in essi una categoria distinta, privilegiata, ricca di particolari doni del cielo. Ecco perchè voi siete qui, qui a festeggiare i vostri Parroci perchè sapete che in essi c'è l'abbondanza, c'è la pienezza dello Spirito Santo. Ma Giovanni ci dice anche un'altra cosa nel Vangelo che è questa: dopo di averli ripieni di Spirito Santo, dopo di aver detto ad essi: A voi ogni potere, voi perdonerete i peccati, dice: Andate, andate. Il Padre ha mandato me così io mando voi. A far che cosa? Ad insegnare, a predicare, a battezzare, a perdonare, a richiamare, a riempire delle dolcezze del più puro amore. I sacerdoti scelti da Dio, i sacerdoti pieni di Spirito Santo, i sacerdoti, una potenza tutta divina, nel legare e nello sciogliere dal peccato, i sacerdoti diventano i portatori della verità, i custodi del messaggio evangelico. Diventano i sacerdoti i distributori, nel mondo, della grazia, del perdono, dell'amore di Dio. Diletti figlioli miei, il vostro Pastore vi esorta a guardarli così i sacerdoti, a guardarli rivestiti della loro fisionomia spirituale, a considerarli quindi nella pienezza della missione, a considerarli quindi nella pienezza della loro autorità. E allora essi diventano i vostri maestri, essi diventano i vostri fratelli, diventano e sono la vostra guida, essi diventano e sono e saranno la vostra salvezza. Se questi pensieri, figlioli, domineranno in voi, fruttificheranno, e voi sentirete come conseguenza e come frutto di questa superiore valutazione, il dono della pace cantarvi nell'anima la canzone più bella, più cara che possa essere espressa. Così la pace, oh sì, la pace al di sopra di qualunque cosa. Nella vita noi possiamo vedere gli avvenimenti anche sotto un punto di vista diverso, ma quando c'è l'amore, l'amore di Cristo, la presenza di Cristo, la pace di Cristo, la fame della

sapienza e della bontà di Cristo, allora si va sopra ad ogni particolare veduta e si afferma per unità di amore, per unità di missione, la preghiera di Gesù Cristo nell' Ultima Cena, quando rivolgendosi al Padre diceva: "Padre, Padre, che sia una sola cosa". Figli, una cosa sola con i vostri Parroci passati e presenti, una sola cosa fra voi, una sola cosa nell'estimazione dei vostri bisogni, nei vostri doveri, una sola cosa per dare alla vostra anima la ricchezza della pace, alle vostre famiglie la ricchezza della pace, alle vostre speranze la ricchezza della pace. Come è bello!, quanto dobbiamo ringraziarvi, o Signore, che ci avete posti a vedere, comprendere e considerare queste verità tanto alte e tanto profondamente sentite nelle anime nostre.

Cari figlioli e figliole, io vi benedico, benedico questi tre cari Sacerdoti e guardate che quello che dice il Vescovo, profondamente sente, sente, sente. Benedica il Signore questi tre cari sacerdoti e li faccia sempre più strettamente fratelli nel volere la sua gloria, nel volere il bene delle anime. Dio benedica a voi, cari, voi quanti qui siete e quelli che qui non sono; quanti qui siete e i vostri di casa, i miei cari bambini, i grandi, i vecchi, gli ammalati, i lontani. Benedica a tutti il Signore al quale tutti sono presenti, e un atto della sua volontà è una benedizione per tutti. Benedica il Signore quanti qui siete, quanti hanno lavorato, quanti hanno così sapientemente agito per procurarci la gioia di questa festa. Benedica il Signore a S. Zenone e lo leghi sempre più intimamente alle sue belle e grandi tradizioni cristiane. S. Zenone occupa nella mia Diocesi un posto importante. Sì, Sì, sì!, vogliatelo continuare questo vostro privilegio. Sia con voi Maria, la Madre nostra; sia con voi S. Zenone il protettore vostro, sia con voi e con noi Dio nella pienezza delle sue grazie e della sua bontà.

Sia lodato Gesù Cristo!

CINEMA "DON BOSCO",
Domenica 25 Maggio

PORTATRICE DI PANE

Capolavoro commoventissimo

(Con permesso ecclesiastica)
Direttore respons. **Don Guglielmo De Grandis**

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo